

Toronto, voglia di Olimpiadi

La città canadese si candida ad ospitare, nel 1996, la XXVI edizione dei Giochi Olimpici. A settembre la scelta definitiva della sede. I vantaggi di una società multietnica, di un'eccellente rete di trasporti e comunicazioni e di moderne attrezzature sportive.

È dal 1986 che Toronto sta accarezzando un lungo sogno che, se tutto va bene, dovrebbe realizzarsi nel 1996. In quell'anno, infatti, la città sarebbe pronta ad accogliere la XXVI edizione dei Giochi Olimpici. Non è una scelta scontata, perché le candidature saranno vagliate solo in settembre a Tokio, ma ci sono buone probabilità che la città canadese abbia la meglio tra le altre concorrenti: Atene, Atlanta, Belgrado, Manchester e Melbourne.

Perché questa scelta

Innanzitutto Toronto vanta una società multiculturale che corrisponde allo spirito dell'ideale olimpico. Le stesse Nazioni Unite l'hanno definita la città più cosmopolita del mondo: 500 organizzazioni etniche in rappresentanza di oltre 80 diverse nazionalità; più di 100 pubblicazioni multiculturali in 35 lingue. Se De Coubertin vedeva nell'agonismo sportivo un'occasione di incontro tra i popoli, ebbene, nessuna località meglio di Toronto può incarnare questo spirito di cooperazione internazionale.

In secondo luogo la sua posizione come capitale dell'Ontario e centro finanziario ed economico del Paese, con circa tre milioni di abitanti, la rendono particolarmente adatta e ricettiva. Ha una vita artistica molto ricca e attrattive naturali e culturali che ne fanno una delle mete preferite del turismo nord americano. Inoltre la città dispone di ampi spazi verdi e gode di un'ottima collocazione sul lago, due fattori che favoriscono un'intensa attività sportiva. Non per niente, ogni anno Toronto ospita competizioni internazionali e campionati delle più svariate discipline.

La situazione logistica nel centro e nei dintorni è ottimale, con un'offerta di circa 60.000 camere e oltre centomila posti nei campeggi, così come eccellenti sono i collegamenti. Infatti la città, che è al centro di un importante nodo stradale e ferroviario, è servita da 68 linee aeree e dispone di un sistema di trasporti urbani modernissimo, considerato, a buon diritto, uno dei migliori del mondo.

Inoltre il Canada, come si sa, è all'avanguardia per quanto riguarda le comunicazioni e dispone di un'enorme rete di satelliti che lo collegano a più di 200 Paesi sparsi in tutto il mondo. A tutti questi elementi, che indicano in Toronto un luogo

Un'immagine di Toronto con lo SkyDome in primo piano



ideale per le Olimpiadi, si aggiunge l'entusiasmo e il consenso della cittadinanza che si è dichiarata in larga maggioranza favorevole al progetto. In un recente sondaggio su un campione di 1800 abitanti, il 78,8% ha espresso la propria approvazione, con punte più alte in periferia.

Presentazione del progetto

Da quel lontano 1986, quando nacque l'idea di avanzare la candidatura di Toronto per la ventiseiesima Olimpiade, le cose sono andate avanti grazie soprattutto ad un manipolo di sportivi guidati da un veterano olimpionico, Paul Henderson, campione di vela, che ha coinvolto un gruppo di ditte per ottenere i fondi necessari ad uno studio preliminare. Nel gennaio del 1988 il governo canadese ha stanziato circa due miliardi e mezzo per sostenere la candidatura di Toronto in seno al Comitato Olimpico Internazionale, cui spetta l'ultima parola e che deciderà il prossimo autunno.

Il piano studiato dal Consiglio Olimpico di Toronto Ontario si basa su cinque principi: 1. Costruire in misura ragionevole i nuovi impianti necessari; 2. Situarli e concepirli in modo da trarne vantaggi permanenti; 3. Migliorare gli impianti esistenti adeguandoli alle normative olimpioniche; 4. Coinvolgere i comuni circostanti (attualmente si prevede il concorso di 28 municipalità oltre quella di Toronto); 5. Integre, per quanto possibile, le attività sportive con un festival culturale.

Il nucleo della manifestazione si svolgerà nel centro della città, — che ospiterà oltre 20 gare — e in riva al lago, anche se alcuni giochi saranno dislocati in periferia e nelle cittadine adiacenti.

Non saranno molte le nuove costruzioni perché si tenterà di utilizzare al massimo quelle già esistenti, ma sarà comunque indispensabile assicurare alla città dei nuovi impianti in regola con le normative olimpioniche e che un domani garantiranno a Toronto un'attrezzatura sportiva di prim'ordine.

Tra le opere in progetto: un nuovo stadio,